

AMBIENTE In trincea contro la decisione di trattare i reflui del Garda a Gavardo e Montichiari

Nuova offensiva legale sui depuratori sul Chiese **Nel** mirino Ato e gestore

I sindaci camminano nel fiume ridotto a rigagnolo e posano in riva al Mincio in salute per denunciare «tutta l'assurdità del progetto»

Dopo la «provocazione» di ieri, passeranno alla storia come i «sindaci con gli stivali». I primi cittadini del bacino del Chiese hanno prima «passeggiato» nel tratto di fiume in secca che scorre da Gavardo a Montichiari, prima di mettersi in posa per una foto davanti al Mincio, con il depuratore di Peschiera sullo sfondo, per dimostrare una volta di più la diversa portata dei due corsi d'acqua. E per sottolineare l'assurdità di un progetto che prevede di costruire gli impianti del nuovo collettore del Garda in un bacino diverso. «Come si può ben vedere, nel Chiese l'acqua è davvero poca, mentre nel Mincio è abbondante, e la portata è costante durante tutto l'anno», sottolinea il sindaco di Montichiari Marco Togni. Il flash mob è stato l'occasione per annunciare il nuovo ricorso al Tar presentato dagli stessi Comuni che nei mesi scorsi avevano affiancato Gavardo, Montichiari, Prevalle e Muscoline nell'impugnazione davanti ai giudici amministrativi del progetto del nuovo depuratore del Garda e della localizzazione degli impianti, con lo scarico nel Chiese dei reflui del Benaco, nonché della nomina del commissario. Il nuovo ricorso prende le mosse dalla convenzione firmata il 14 gennaio dal prefetto di Brescia Attilio Visconti, in veste commissario, dall'Ato e dal gestore Acque Bresciane, che di fatto ha aperto l'iter per la costruzione del depuratore. L'accordo - siglato peraltro due giorni dopo l'annuncio della nomina di Visconti a prefetto di Bologna - detta le linee guida ed il cronoprogramma che porterà all'affidamento e all'esecuzione della progettazione esecutiva e dei lavori relativi alle opere di collettamento e depurazione. Il primo passo sarà il varo della progettazione definitiva, indispensabile per la gara di appalto. «La convenzione siglata con il presidente dell'Ufficio d'Ambito Aldo Boifava ed il presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba va contro quelle che sono le indicazioni politiche espresse dalla Provincia attraverso le due mozioni, Sarnico prima e Almici poi, votate in aula - spiega il sindaco di Montichiari -. In questo momento, ci chiediamo se i vertici di Ato e della utility si siano consultati preventivamente con il Broletto, essendo due società partecipate. A noi sembra assurdo che si siano permessi di firmare una convenzione di questo tipo. Se il commissario voleva procedere, lo poteva fare senza che altri lo seguissero. A questo punto, Ato e utility sono completamente partecipi delle scelte del commissario. Noi vogliamo sapere cosa ne pensa la Provincia, da cui ci aspettiamo una ferma presa di posizione per contrastare la scelta dei due presidenti, e auspichiamo che il Broletto ricorra, come noi, contro la firma di questa convenzione». L'accordo sottoscritto dal commissario con Ato e Acque Bresciane «costituisce un gravissimo precedente, che non tiene conto delle linee-guida che la Provincia si è data, degli indirizzi strategici che ha adottato e delle scelte che nel tempo ha attuato», aggiunge il sindaco di Muscoline Giovanni Benedetti. I sindaci del Chiese parlano di «inappropriata ed intempestiva sottoscrizione della convenzione», dal momento che Ato ed Acque Bresciane «sono entrambe direttamente sottoposte e correlate alle decisioni dell'organo politico in seno alla Provincia di Brescia». La firma, inoltre, avrebbe fatto venir meno «quanto stabilito negli indirizzi e nelle scelte indicate dalla maggioranza dei partecipanti alle audizioni promosse dall'utility per trovare la migliore localizzazione». La convenzione «costituisce perciò un grave affronto alle decisioni politiche provinciali, e per tale motivo auspichiamo che il presidente Samuele Alghisi ed il consiglio provinciale attuino immediatamente provvedimenti decisori, stigmatizzando le scelte adottate dai responsabili dei due enti che non hanno seguito alcuna indicazione politica». I ricorsi al Tar, a questo punto, si moltiplicano. A quelli dei sindaci - con il Broletto che si è costituito in giudizio, affiancando i Comuni di Gavardo,

Montichiari, Muscoline e Prevalle per la richiesta di annullamento del provvedimento di nomina del commissario -, si aggiungono infatti quelli di quattro comitati e di sei residenti di Borgosotto, che hanno impugnato la Conferenza dei servizi che ha avviato la fase finale di progettazione dei due mega impianti di depurazione. Non bastasse, il sindaco di Montichiari Marco Togni ha fatto ricorso anche per il negato accesso agli atti del progetto: dopo che il Ministero della Transizione ecologica aveva fornito soltanto due dei sei documenti richiesti, anche l'Università di Brescia ha infatti negato la documentazione, giustificandosi con il fatto che «non si tratta di atti di tipo amministrativo, ma relativi ad un contratto privatistico»..